Anno XXI — Venerdì 2 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 209

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

I DUE ALLEATI

Ad onta, che i giornali russi, dopo l'accostamento così decisamente dichiarato della Germania, che sembra sia giunta a quella di lasciar la Russia fare a suo grado in Bulgaria ed *oltre*, ci sono delle singolari coincidenze, che si fanno riscontro tra la Repubblica francese e l'assolutismo dello Czar di tutte le Russie.

Thiers aveva detto, che la Repubblica francese, o sarà moderata, o non esisterà, e sembra, dietro la loro condotta, che l'attuale capo del Ministero Rouvier ed anche il presidente Grevy sieno della stessa opinione. Ma essi hanno i radicali, i comunisti di Parigi, i Pranziniani, i Boulangeristi, che cantano le loro canzoni sulla stessa aria, che impediscono a questa Repubblica di essere quello che vorrebbe e dovrebbe per esistere. Lo Czar invece ha i nikilisti, che gli sparano contro le loro pistole, o gli preparano uno scoppio di dinamite, che vengono a turbare la sua politica di alleato della Repubblica, come questa non è sicura del domani, perchè da una parte sono i sopracitati suoi avversarii, dall'altra anche gli eredi delle diverse Monarchie, che si succedettero in Francia.

Da una parte abbiamo i panslavisti russi, che fanno la guerra ai sudditi polacchi e tedeschi, i quali devono diventare russi; dall'altra quelli che ci invitano a celebrare a Parigi la rivoluzione del 1789 con una esposizione internazionale, mentre ricorrono alle muraglie cinesi contro le merci straniere al pari della Russia, con quell'eccesso di protezionismo che divenne oggidì di moda, preparando colla guerra delle tariffe altre guerre, e fanno la guerra agli artefici italiani soprattutto ed anche ai tedeschi, perchè lavorano più a buon mercato degli altri, per cui vogliono tassarli ed escluderli da tutte le opere pubbliche e private, se non si fanno Francesi per forza.

Comunisti e nikilisti, democratici ed assolutisti, si somigliano adunque, come anche i rispettivi Governi.

I Francesi, che avrebbero per sè la forza della civiltà, vi rinunziano ed assumono i modi prepotenti dei barbari e con questo diminuiscono la loro forza; i Russi, che hanno la forza del numero e quella della barbarie, sacrificherebbero centinaia di migliaia dei loro sudditi per darsene degli altri colle loro conquiste, nelle quali sperano di essere aiutati ora dai Francesi ed ora dai Tedeschi e forse da questi e da quelli coll'accapigliarsi tra loro con una nuova guerra.

I Francesi si dimenticano della guerra di Crimea, e dell'alleanza coll'Inghilterra e coll'Italia cui considerano ora come nemiche.

Anche i Tedeschi ispirano a nuove conquiste e per questo combattono le piccole nazionalità e spingono il loro alleato, l'Austria, ad una lotta che possa neutralizzare l'alleanza franco-russa e condurre la Russia a dividersi coll'Austria il bottino orientale, anche se un tempo parlavano di *Trapezunt* (Trebisonda) come di un porto franco cui volevano tenersi per i loro traffici coll'interno dell'Asia.

A Vienna poi non trovano altro mezzo per conseguire questo scopo, e per combattere l'invadente panslavismo barbarico, che quello di suscitare le diverse nazionalità slave dell'Impero contro gl'Italiani e perfino contro i Tedeschi, facendo gli uni e gli altri irredentisti per forza, non essendo trattati secondo le leggi costitutive dello Stato poliglotto, le quali pure dichiararono tutte eguali dinanzi alla costituzione ed alla legge codeste nazionalità.

Se vogliamo vedervi chiaro in questa situazione tanto imbrogliata, che peggiora ogni giorno più, dobbiamo dire, che due sole sono le potenze veramente liberali e che possono avere una politica comune sul Mediterraneo ed in Oriente, cioè l'Inghilterra e l'Italia. Ma quale sarà la politica del domani in una lotta in cui le potenze civili si combattono tra loro, favorendo la tirannia dei radicali e boulangeristi che fa decadere la Francia, e le nuove conquiste a cui aspira la Russia, che porterà le sue orde tartariche fino alle porte del Mediterraneo e dell'Adriatico, e che minaccia perfino l'Impero indiano dell'Inghilterra, la quale pure vi semina la civiltà colle ferrovie che vi costruisce e colle irrigazioni, che ne moderino gli eccessivi calori?

Così, mentre l'America è degli Americani, accresciuti da centinaia di migliaia di Europei tutti gli anni, l'Europa è sulla via di diventare un possesso russo, facendo i Costantini e gli Alessandri di Pietroburgo e di Mosca quello che i Filippi e gli Alessandri di Macedonia fecero contro i discordi Repubbliche della Grecia, seppure prepararono il campo all'Impero Romano, che ne aveva ereditata la civiltà antica per diffonderla nel mondo, vincendo colle sue tradizioni anche i barbari invasori dell'Europa.

Che cosa resta da operare ai loro eredi con tanti pericoli dinanzi a sè, se non di disciplinarsi tutti, senza fare, come tanti fanno, le scimmie ai falsi repubblicani francesi ed ai rivoluzionarii militari della Spagna, per la difesa prima e per riconquistare poi in Europa la posizione di una grande potenza come sperò di essere diventata colla sua unità?

Speriamo, ma lavoriamo tutti d'accordo, se non vogliamo subire le sorti comuni con una reale decadenza invece di un vero risorgimento.

P. V.

Le ceramiche all'Esposizione

(Nostra Corrispondenza).

Venezia, 1° settembre.

La mostra di ceramiche presentata dal sig. Tomaso Dal Pozzo di Faenza, collocata nella sala cui a sì accede dal piazzale della montagnola, è semplice e modesta, ma non perciò meno lodevole. E' consuetudine degli espositori in generale di prodursi con vistose, ricche ed appariscenti mostre, che s'impongono ed attirano i visitatori; ma credo che sia da preferirsi il poco e buono all'abbondante e mediocre. Naturalmente il pubblico resta conquiso ed abbagliato dalla grandiosità e dall'imponenza, ed il merito vero resta, per così dire, assorbito e confuso; lo sguardo però dell'intelligente sa distinguerlo ed apprezzarlo e lo giudica e lo mette in vista.

Il Dal Pozzo lavora in vera majolica, non in mezza majolica o bianchetto comunemente usati dagli altri fabbricanti di ceramiche; majolica cotta a gran fuoco col sistema della vecchia Faenza, tanto rinomata, e riproducendo in pittura soggetti moderni, ciò che costituisce una difficoltà che altri stabilimenti non hanno saputo superare; nei suoi articoli egli si scosta completamente dalle fredde ed imperfette imitazioni dell'antico, ma non cade poi nelle stravaganze moderne; egli riproduce la semplice natura vera ed è all'uopo pittore, scultore e fornaciaio, assiste a tutte le minime operazioni riguardanti la lavorazione dei suoi oggetti, e dobbiamo convincerci della sua capacità ed attitudine esaminando i suoi vasi, canestri, scaldini, gruppi, piatti da cornice, ecc. dipinti maestrevolmente; ad esempio quello della *musica proibita*, invenzione leggiadra e piacevole, di colorito naturale, di buoni contorni e di perfetta esecuzione; la *nevicata in un villaggio*, le scene marine e campestri, ritratti e via dicendo tutto ben ideato, riprodotto con fedeltà, e che onorano altamente il provetto artista.

Pur troppo l'Esposizione di Venezia diede fin qui ben pochi incoraggiamenti al Dal Pozzo; ma è condizione deplorevole sì, ma comune alla maggioranza degli espositori, e perciò egli non deve scoraggiarsi, chè non è guari lontana l'epoca in cui, riconosciuti ed apprezzati convenientemente i suoi lavori, egli otterrà quell'esito felice e quel risultato soddisfacente di cui, certo più di ogni altro, egli è meritevole.

LE GRANDI MANOVRE

Reggio Emilia 1. Il primo corpo marcia su Montechiarugolo dove si fermerà la seconda divisione, mentre la prima passata l'Enza occupa Montecchio preceduta da un reggimento di bersaglieri e da cinque squadroni Nizza.

La terza divisione del partito sud ha traversato Reggio e si avanza sulla strada di Reggio Codemonte. La segue la quarta.

Il quartier generale si stabilisce nella villa Levi a Coviolo. Stanotte alle ore 4, il Re è passato alla stazione ossequiato dal prefetto, dal sindaco, dai deputati e proseguì per Rubiera donde si recò alla Villa Spalletti.

— Le operazioni di manovra procedettero secondo le indicazioni del precedente telegramma. L'avanscoperta del partito Nord incontrò la maggiore resistenza davanti all'altipiano di Chiardo sulla linea San Paolo Bibbiano Barco.

Una divisione di cavalleria tentò di girare la posizione di Ghiardo percorrendo le strade presso i monti, ma fu trattenuta dall'artiglieria della brigata sciolta del partito sud. Questo occupa adesso tutto lo spazio compreso fra la strada Reggio-Montecchio ed i monti al nord della città. Una divisione del partito nord occupa Montecchio e l'altra Montechiarugolo. La manovra è terminata alle ore 10 antim.

Vi assistevano le missioni estere che per domani sono invitate a Sandonnino insieme al generale Pallavicini.

COSE D'AFRICA

Roma 1. Il ministero della guerra ha fatte eseguire alcune fotografie di soldati vestiti della nuova divisa del Corpo speciale d'Africa.

— Il Bollettino di Massaua segnala un miglioramento nelle condizioni sanitarie della guarnigione ed in quasi tutti i feriti dell'incendio della polveriera di Taulud; il colonnello Begni è pure in via di guarigione.

— Si dà per positivo che il ministero della guerra ha fatto per la somma di tre milioni la concessione della costruzione di una ferrovia fra Massaua e dintorni per collegamento dei punti principali della colonia.

Per l'Esposizione vaticana

Il Comitato romano per l'Esposizione al Vaticano pubblicò un manifesto contenente allusioni politiche ed eccitante i Romani ad operare e pregare per l'esaltazione del pontefice e per la rivendicazione del suo diritto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 31. La *Riforma* scrive che il ministro Crispi richiamerà l'attenzione degli impiegati dipendenti dal ministero degli interni sugli inconvenienti che potrebbero derivare alla loro carriera dalla intromissione a loro favore di persone estranee all'amministrazione, come, ad esempio, i deputati.

Ma perchè un tale provvedimento sia produttivo di salutari effetti, occorre non solo che gli impiegati facciano a meno delle raccomandazioni, ma che i deputati si astengano dal farne, assecondando così le intenzioni del ministro.

— Al Vaticano si è vivamente preoccupati dalla questione dell'emigrazione italiana dal punto di vista degli interessi materiali della curia. La questione si sta ora studiando con attività, e si ricorrerà probabilmente all'opera delle missioni per salvaguardare gli interessi della chiesa, in quanto potessero venire pregiudicati dalla crescente emigrazione.

ROMA 1. Dal Ministero della marina vennero commesse ad una casa di Brescia 800 casse di cotone fulminante per gli arsenali di Spezia e di Napoli.

ELEZIONI POLITICHE

Da Cividale ci scrivono:

Nessuno può dubitare della *rielezione* del nostro Deputato, resa necessaria dalla sua assunzione al posto di Segretario generale dei Lavori pubblici.

Non ci sono nemmeno partiti avversi per una doppia ragione. L'una si è che non ci sono competitori di partito, l'altra perchè la sua entrata in un Ministero, che ha per capo il Crispi, mostra come anche questi ed il nuovo ministro dei Lavori pubblici, Saracco, apprezzano molto **Giuseppe Marchiori**, se lo hanno chiamato ad un ufficio, che nella situazione attuale del bilancio acquista la massima importanza.

Ma non vorrei, dico il vero, che qui la troppa sicurezza che egli abbia ad essere eletto e la mancanza di competitori trattenessero molti dal compiere il loro dovere di elettori andando alle urne a deporre il loro voto. Dico che

2 APPENDICE

IL FRIULI

STUDII E REMINISCENZE
di Pacifico Valussi

I.
Il Friuli è una Provincia naturale.

La provincia di Udine è una delle venete, geograficamente l'ultima, secondo i paurosi del proprio diritto, i quali dimenticano che tra questa e la veneta Istria, la più orientale regione dell'Italia, s'inframmette il Golfo di Trieste, cioè il più occidentale dei due in cui l'Adriatico si biparitsce, e quindi nostro, ed una parte dello stesso Friuli non separata dal resto da alcun naturale confine.

La Provincia di Udine non è tutto il Friuli, e non forma che una parte di quella regione ch'ebbe nome dal Forogiulio, al quale Cesare diede il suo; chè un vasto tratto del Friuli venne aggregato alla provincia di Venezia ed una parte ancora più estesa se ne staccò per il Goriziano. La prima di queste frazioni staccate racchiude Portogruaro, che succedette alla romana Concordia; la seconda nientemeno che Aquileja con Grado, Gorizia stessa, Cormonso, Gradisca, Cervignano e Monfalcone, paesi tutti non soltanto italiani e collocati al di qua delle Alpi Giulie, ma fino a quel Timavo che si tenne da quella parte costantemente per il naturale confine, come il Livenza all'occidente. La conquista, la politica, l'economia amministrativa hanno più volte disgiunto ciò che la natura aveva unito; ma la storia stessa, la quale ci parla del Ducato, della Marca, del Patriarcato, della Patria del Friuli, mostra evidentemente che la unità naturale di questa italica provincia aveva contribuito sempre a costituirne la individualità politica. Certo e Duchi e Marchesi e Patriarchi ne superarono sovente i confini, e quando s'aggregarono una parte del Trevigiano, o del Bellunese, e quando entrarono nella Carinzia e nella Carniola, nel Carso e nell'Istria; ma questi erano più confini politici che naturali. La geografia fisica però conservò un nome proprio al Friuli, come all'Istria, come al Piemonte, come alla Liguria, alla Toscana ed alle più distinte regioni naturali; ed è per questo appunto che merita di essere considerato a parte. Arrogi a ciò l'importanza della sua posizione geografica, laddove s'apre più facile la porta alle genti straniere, il carattere della stirpe che l'abita, la singolarità del dialetto che in essa si parla, una certa originalità passata nelle opere dell'ingegno e specialmente nell'arte, condizioni speciali che distinguono il Friuli dalle altre venete provincie, un quasi segregamento da esse, una minore cognizione che i fratelli italiani ne hanno, una quantità di errori e di pregiudizii che corrono sul suo conto, un bisogno che abbiamo adesso tutti di conoscerci per quello che siamo, di affratellarci, di assegnare nella patria e nell'opera nazionale ad ogni stirpe il suo posto ed il suo compito; e vedrassi agevolmente, che molte sono le ragioni di occuparsi di questa naturale provincia, che va altera del del suo nome e vuole conservarlo non soltanto nell'Italia unita, ma anche nella Venezia.

E' ben vero, che gli statistici e gli etnologi austriaci, collo scopo di separare nell'Impero Italiani da Italiani, come fecero altrove dei Polacchi e dei Ruteni, degli Czechi e degli Slovacchi, dei Croati, dei Serbi e dei Dalmati, vollero fare dei Friulani una nazionalità a parte, pensando anche, in caso di conflitto e di sconfitta, di far valere il principio per la diplomazia, che suole togliere tutti i pretesti per lasciare le cose a mezzo. È ben vero, che i gran barbassori della politica sovente non soltanto dimenticarono che le Alpi Giulie sono il confine orientale dell'Italia, e che le due sponde dell'Isonzo sono assai più nostre che non sieno tedesche le due del Reno e dell'Elder, ma parlarono perfino del Tagliamento e del Piave come di confini da potersi ottenere per l'Italia colle incruente trattative. È ben vero, che pur troppo sono molti gl'Italiani, i quali che sia il Friuli non sanno, anche veggendo essere tanti i Friulani che si adoperano a fare l'Italia; ma appunto per questo giova dire che cosa è il Friuli e che cosa sono i Friulani. (1) Così vorremmo anzi che ogni naturale provincia dell'Italia si affermasse, per cooperare anche di tal guisa all'opera di unificazione, che non sarà nè presto, nè interamente compiuta, se gli studii e le pubblicazioni di varia guisa non aiuteranno l'opera delle istituzioni. Allorchè la nazione si afferma colla sua indipendenza ed unità, e s'affermano gl'individui colla libertà e colla spontanea associazione, è d'uopo si affermino anche quei grandi consorzii, quelle naturali provincie, che tengono il mezzo tra l'una e gli altri, ed essendo il più immediato campo all'attività dei molti, formano anche il nesso tra le parti ed il tutto, la fonte rigeneratrice delle forze nazionali, la condizione necessaria d'una vita rigogliosa e diffusa per tutto il vasto corpo della patria comune.

(Continua).

(1) Sono tanto pochi quelli che sanno come il Friuli orientale, e con esso Aquileja e Grado e Monfalcone e Gorizia, non ancora ci appartengono, che parlano sovente del Trentino e dell'Istria e mai di una così grossa parte del Friuli, che sta pur troppo al di là del confine sulle due sponde dell'Isonzo, mentre il confine attuale serpeggia tra i campi della pianura, favorendo assai bene il contrabbando!

V.

non vorrei ciò, non già perchè io dubiti punto della sua elezione, massime sapendo come egli goda le simpatie di tutte le persone più intelligenti del Collegio, e ci mostrò di comprenderne gli interessi dall'un capo all'altro e saprà di certo tutelarli coll' alto grado da lui assunto; ma perchè mi dorrebbe di vedere la nostra città sfigurare di fronte alle altre parti del Collegio, quasi noi avessimo meno intelligenza politica degli altri.

Dunque si levino anche i nostri elettori di Cividale e dintorni e vadano la *prossima domenica* a votare per **Giuseppe Marchiori.**

Egli ha dato la preferenza al nostro Collegio perchè Veneto e perchè comprende la sua importanza e quello che converrebbe fare per esso nell' interesse nazionale; ed a a chi gliene chiese rispose, che sarà ora e sempre il nostro Deputato, se piace agli elettori di eleggerlo.

Adunque facciano questi, per l' onore della nostra città, che pare da qualche tempo cominci a chiamare sopra di sè l' attenzione del Friuli e dell' Italia cercando ogni progresso che la faccia degna dell' antico suo nome, che Cividale non sia da meno di Gemona centro del Collegio e della Carnia nel dare domenica numerosi i suoi voti a **Giuseppe Marchiori.**

***

Dalla Carnia ci scrivono:

Mediante la sistemazione della Strada Nazionale, che risale fino alle sue origini, la vallata del Tagliamento, e la costruzione di solidi ponti murali sopra i molti precipitosi torrenti che da quella strada vengono attraversati, si è rilevata, si può dire per la prima volta in questa regione, l'azione benefica del Governo Nazionale.

Un altro rilevante vantaggio a questi paesi provverrà dal passaggio delle Roste esistenti sul Torrente But, negli ultimi sette chilometri del suo corso, tra le opere idrauliche della seconda Categoria.

Ma un altro grande atto di giustizia deve ancora compiere il Governo Nazionale, a soddisfazione dei più legittimi interessi di questa importante regione; e questo atto di giustizia è la costruzione della strada che da Villa Santina risale il corso del Torrente Degano fino a Forni Avoltri, e poi si lega attraverso il valico di Cima Sappada colle altre Strade del Comelico e del Cadore.

Non è questo il momento di discorrere dell'importanza di questa strada, che fino dai tempi del Regno Italico venne riconosciuta avere i caratteri di Strada Nazionale.

Ma piuttosto si deve ricordare, che vi è una Legge dello Stato, la quale ordina la sistemazione di quella strada a spese ripartite fra lo Stato e la Provincia; e che quella Legge rimase finora, per gli abitanti del Canale di Gorto, lettera morta.

Molte sono le strade già costruite in varie parti d'Italia per effetto di quella Legge; molte altre si trovano in corso di costruzione; e forse soltanto quella dell' industrioso e popolato Canale di Gorto è tuttora da iniziarsi.

A riparare questa grande ingiustizia nessuno potrebbe prestarsi meglio dell'on. **Giuseppe Marchiori**, l'attuale Segretario Generale del Ministero dei Lavori pubblici.

Si spera perciò, che gli abitanti del Canale di Gorto accorreranno in buon numero domenica prossima alle urne, affinchè il loro deputato, trascinato dall'unanimità dei loro voti, procuri presto ad essi quei vantaggi, a cui hanno incontrastato diritto.

***

I deputati giovani. Non c' è cosa che faccia maggior piacere ai vecchi, che quella di vedersi dai giovani capaci ed attivi per il bene del Paese sostituiti. Ora che la statistica giornaliera ci va mostrando, che coloro che prepararono ed operarono la lotta per l'esistenza dell'Italia, vanno di per di mancando, i pochi di essi che restano non possono a meno di cercare quali sarebbero i più atti a rappresentare il Paese ed anche ad amministrarlo, coi nuovi obbiettivi, o come altri direbbe ideali, cui la Nazione deve tenersi sempre dinanzi.

Noi lo abbiamo detto e ripetuto molte volte, che uno ed anzi il principale di questi obbiettivi deve essere adesso in Italia quello di ogni progresso economico e di valersi per questo di coloro che si diedero una istruzione addatta a promuoverlo.

Noi, appunto per questo, abbiamo veduto con piacere, che un importante Collegio del Friuli, dove il progresso economico, con una popolazione intelligente ed operosa, può farsi notevole, se questa sia assecondata dal Governo, venga rappresentato nella Camera e nel Governo dall'ing. dott. **Giuseppe Marchiori**; e ciò non soltanto per le sue qualità personali, ma anche per la professione cui egli si aveva scelto. Vediamo volontieri una buona falange di codesti professionisti nel Parlamento, appunto perchè i loro studii e la professione medesima servono a tenerli, come ora ci conviene, sul terreno positivo, dove più che ad altro si pensi alle cose di utilità pubblica e privata. Dottrinarii, ciarlieri, contendenti, ripetitori della solita lezione dei pedanti della politica, ne abbiamo anche troppi per non dover desiderare di essere meglio rappresentati da uomini educati alla pratica, come sono appunto i più eletti, che esercitano la professione di **Giuseppe Marchiori.**

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per facilitare la lettura dell' interessante appendice **IL FRIULI** che viene ora pubblicata nel nostro Giornale, crediamo opportuno di aprire un abbonamento quadrimestrale dal 1 settembre al 31 dicembre 1887.

Invitiamo i nostri associati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a mettersi, nel più breve termine possibile, in corrente coll' amministrazione del giornale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.1	751.8	751.3	750.8
Umidità relativa	50	54	86	56
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.	E	S W	S	E
Vento (vel. k.	1	5	1	1
Term. cent.	23.6	27.9	21.9	24.0

Temperatura (massima 28.0. (minima 12.5.

Temperatura minima all'aperto 16.1.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 1 settembre 1887.

In Europa depressione sulla Norvegia 740, Valencia 745, Mediterraneo occidentale 760. Alte pressioni sulla Russia orientale 768. Barometro sull'alta Italia ed in Sardegna 762, sul Jonio 764. Ieri pioggerelle in Sicilia. Stamane sereno eccetto al nord-ovest ed al sud con venti deboli o calma.

Probabilità: Venti deboli meridionali con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Illuminazione elettrica. Ci pervenne la seguente:

Rispondiamo subito alla cortese interpellanza, inserita nel n. 207 di questo pregiato giornale, sotto la rubrica «*Luce elettrica*».

Il Comitato, promotore d' una Società cittadina per l' illuminazione elettrica, doveva di necessità partire da un dato consumo, tanto per fissare il prezzo dell' illuminazione, come per compilare il *Conto preventivo* degli utili sperabili dall' impresa. Nessuna industria verrebbe certamente attivata quando non vi fosse la prospettiva di un consumo, e questo proporzionato alla produzione; poichè in caso diverso l' impresa riuscirebbe in pura perdita anzichè rimunerativa.

Il Comitato partiva quindi dal supposto, che l' illuminazione privata potesse offrire un consumo corrispondente a 2 milioni di lampade-ore da **16** candele all' anno; ed essendo stato determinato questo consumo sui risultati ottenuti nell' esperita sottoscrizione preventiva di consumatori, si ha tutta la probabilità che si verifichi sino dai primi momenti dell' esercizio e che si faccia anzi in breve maggiore. Ed in base a questo consumo venivano fissati i prezzi della Tariffa per la somministrazione della luce ai privati consumatori, e valutati gli utili sperabili dall' impresa.

Ognuno poi capisce, che se in luogo del preavvisato consumo di **2** milioni di lampade-ore si ottenesse il consumo di un milione soltanto, gli utili calcolati nel preventivo si ridurrebbero alla metà; ma allora bisognerebbe ammettere: che gli studi fatti ed i dati diligentemente raccolti dal Comitato fossero completamente errati; che la maggior parte dei prenotati consumatori defezionasse sconfessando la propria firma; e che i nostri concittadini non sapessero apprezzare i vantaggi della nuova luce, e si trovassero, di fronte a questo civile progresso, in condizioni molto diverse degli abitanti delle altre città; conclusioni queste nelle quali nè il Comitato nè nessuno potrà certamente convenire.

Ciò premesso, e ritenuto che il consumo si determini nella suaccennata misura, mentre molti motivi si avrebbero per ritenerlo molto maggiore, la risposta alla prima domanda riesce ovvia. Se tutti i consumatori si faranno azionisti, la Società prenderà definitivamente il carattere di Società cooperativa, gli azionisti non consumatori scompariranno, e gli utili derivanti dall' impresa — costituiti necessariamente dalla differenza tra il prezzo di costo e quello di tariffa — venendo ripartiti tra i consumatori medesimi, la luce riverrà a questi a prezzo di costo.

Se poi la Società sarà costituita in parte da consumatori azionisti ed in parte da semplici azionisti, questi ultimi rappresenteranno nell' azienda sociale i consumatori non azionisti, e percepiranno gli utili che altrimenti sarebbero a questi devoluti.

Il fin qui esposto risponde anche al secondo quesito. Nessuno ha mai detto che la luce verrà venduta al prezzo di cent. **4** per lampada-ora, ma in tutti i calcoli venne sempre valutata la lampada da **16** candele al prezzo di cent. **7 1|2** per ogni ora d' accendimento. Questo prezzo dovrà essere corrisposto alla Società da tutti i consumatori azionisti e non azionisti. Ma è chiaro, che se questo prezzo è costituito dal costo effettivo di una lampada-ora che è di cent. **2.80,** e dai benefici dell' impresa che risultano conseguentemente di cent. **4.70,** e viene restituita quest' ultima parte del prezzo ai consumatori azionisti, il costo della luce per questi sarebbe di soli cent. **2.80** per lampada da **16** candele e per ora d' accendimento. Dicesi sarebbe, perchè tale costo dovrà aumentare invece a circa **4** cent., in causa della compartecipazione assegnata al Comune sugli utili.

Riguardo al terzo quesito osserveremo: che il Comitato non avendo a sua disposizione un gabinetto sperimentale, per determinare esattamente l' equivalenza di una fiamma a gas od una lampada ad incandescenza da **16** candele, ha dovuto riportarsi a questo oggetto ad altre fonti autorevoli.

Nel rapporto fatto dal sig. Voisin al Consiglio Municipale di Parigi sulla illuminazione elettrica del palazzo di città, è detto: che la lampada ad incandescenza da **16** candele corrisponde al potere luminoso di **1.77** Carcel, e che una fiamma a gas del consumo di **200** litri all' ora equivale ad **1.72** Carcel. Tenendo ora conto della maggiore potenza luminosa della lampada ad incandescenza, il suo costo di cent. 7 1|2 per ora d' accendimento corrisponde, con molta approssimazione, al costo attuale del gas.

Possiamo infine assicurare l' egregio interpellante, che in ragione dell' intensità luminosa — poichè non si possono raffrontare due sorgenti luminose se non si tiene conto della loro intensità o quantità di luce rispettivamente dalle medesime emanata — il costo della luce del gas è minore di quello del petrolio, e quindi il costo di questa maggiore di quello della luce elettrica.

Una fiamma a petrolio infatti della potenza luminosa di **0.75** Carcel, costa circa cent. **4 1|2** all' ora, mentre la medesima quantità di luce emanata da una lampada ad incandescenza da **16** candele ovvero **1.77** Carcel, costa, giusta la tariffa del Comitato cent. **3.17,** cioè cent. **1 1|3** di meno, e costerebbe infine soli cent. **1.70** ove il consumatore si facesse anche azionista.

L' egregio interpellante si dichiara egli soddisfatto?

La cavalleria a Udine. Il partito nero (vedi nostra corrispondenza da Casarsa) fu costretto a ritirarsi ancora ieri mattina, e le prime avanguardie giunsero a Udine verso le 9.

Giunsero primi i carriaggi dell' artiglieria e l'ambulanza della croce rossa. Quest' ultima si accampò in Piazza Venerio.

Dopo mezzogiorno lo stradale fuori Porta Venezia appariva coperto da un nugolo di polvere.

S' avanzava l' intero 13° reggimento cavalleggieri «Monferrato» proceduto dai carri. Cavalieri e cavalli procedevano lentamente sotto i raggi cocenti del sole, resi quasi tutti bianchi dalla polvere. Al 13° reggimento seguì il 18° «Piacenza».

Soldati e cavalli vennero accantonati nei villaggi del Comune di Udine.

Ce n'erano dappertutto. Non entrarono però in città, ma raggiunsero i posti assegnati, attraversando la via di circonvallazione.

Subito fuori Porta Pracchiuso era accampata l' artiglieria (9° reggimento) e due squadroni «Monferrato».

Nelle prime ore serali si vedevano molti soldati di cavalleria a girare per la città.

Il Comandante del corpo d'armata di Verona tenente generale co. Pianell arrivò ieri verso un'ora, e prese alloggio al grande Albergo d'Italia.

Il generale Longhi, comandante di brigata, andò all'albergo *Roma*, il generale Boselli dal sig. Elio Morpurgo.

Davvero che il Municipio fece le cose per bene, trovando buoni alloggi e prontamente per tanti ufficiali e soldati.

Oggi i due reggimenti proseguono la ritirata verso Cividale e dintorni.

Fino all' ora di andare in macchina non sappiamo nulla delle mosse dei bianchi che ieri erano a Codroipo.

Le manovre della cavalleria. Da Casarsa ci scrivono in data 1 corr.:

Questa mane alle 6 il reggimento Savoia dislocato nei d'intorni di S. Vito passava per Casarsa portandosi verso Valvasone e s' appostava nei dintorni che guardano il Tagliamento. Nel tempo istesso il reggimento Padova partiva dagli accantonamenti di Casarsa verso il Tagliamento.

Partito da Casarsa alle 6 mezza e diretto al ponte del Tagliamento trovai nei fossi e nelle bassure vicino al Tagliamento molta cavalleria (reggimento Padova) nascosta. Alle 7 dei colpi di cannone che partivano dalla riva opposta, ov'era il partito nero segnalarono il principio delle ostilità. Si vide tosto un gran movimento nella cavalleria del partito bianco che poco prima stava nascosta. Alcuni squadroni del reggimento Padova principiarono a guardar pian piano il torrente al disotto del ponte della ferrovia, altri militi smontati da cavallo s'appostarono lungo gli argini aprendo un vivo fuoco di moschetteria, mentre più indietro il cannone rispondeva ai tiri nemici. Ma il guado procedeva lento. Si trattava d'un finto attacco probabilmente per attrarre l'attenzione del nemico su quel punto.

Difatti dalla Via Valvasona molto più in su del ponte di legno verso Valvasone, si vide sbucar nel torrente una lunga fila di militi che procedevano al gran trotto senza curar il difficile terreno o la rapidità delle correnti.

A metà del torrente si slanciarono alla gran carica, nè i ripetuti colpi di cannone contro essi diretti, valsero a rallentarne la corsa, anzi obbligarono detti cannoni a ritirarsi, e si accanito fu l'inseguimento, si rapide e ben dirette le mosse che il nemico sgominato dovette ritirarsi precipitosamente senza aver avuto tempo di tagliare il ponte. Allora il reggimento Padova, parte pel torrente, parte pel ponte, passò di tutta corsa al di là, ove ebbe luogo un altro scontro che decise la vittoria pei bianchi, i quali oggi accampano ov' era il nemico. Col giorno 4 credo che il partito bianco debba essere a Udine.

Avrete forse letto nell'*Adriatico* del 31 luglio una corrispondenza da Casarsa in riguardo alla sagra. Nulla di quanto in esso articolo si dice, è vero, proprio nulla, ve l'assicuro.

Leggendo quelle frasi stupende non si può che ridere. V' è un diavolo che pare abbia nome *peggio* ed abbia bisogno dell'umanità; uno che si *gratta*, forse per paura del diavolo peggio; delle domande e risposte concise con relativi puntini e poi vi sono tanti c'è e tanti, che *c'è — chi* dice essere quello un articolo veramente marchiano.

Dopo la sagra. Da San Giorgio di Nogaro, ci scrivono:

Riandando col pensiero alle feste passate si cantano e si zufolano i migliori motivi delle allegre polche e dei melodi valzer, suonati con squisita valentia dalla vostra brava orchestra diretta dall' egregio maestro sig. Luigi Casioli, divenuto grigio sì, anzi bianco, ma sempre giovane, anche nella musica.

L' orchestra udinese ridonò la vita ed il concorso alla nostra rinomata sagra; ridonò il brio e l' allegria d'una volta. Essa, coi suoi brillanti ballabili, ci ha elettrizzati. Il tavolo di 300 metri quadrati non era sufficiente a contenerci tutti. Quando l' arco faceva sortire le prime note dal violino, il tavolato, ridotto a sala da ballo, era già zeppo di vispe ragazze e di allegri giovanotti ansiosi di gettarsi nel vortice delle danze. Nessuno potè resistere all' attrattiva dei violini; ed anche ai vecchi sembrò per il momento d' essere ritornati all'età di vent' anni, e, ballarono anch' essi.

Molti forastieri venuti la domenica tornarono anche il lunedì per godere una seconda volta della bella festa.

Difatti fu una vera festa, brillante, riuscitissima, a merito principale, giova ripeterlo, della distinta orchestra udinese, la quale seppe acquistare tutta intiera la nostra simpatia.

Già fu stabilito il programma pel venturo anno: Due feste da ballo — orchestra udinese — maestro Casioli Luigi — banda del paese, maestro Ive Luigi — illuminazione fantastica e a luce elettrica, sistema Baldan — fuochi artificiali — tiro al piccione — corse di diverse specie — regate sul Corno — cori — serenate — ed altri divertimenti ancora.

È certo che un tale programma attirerà almeno una metà di udinesi, i quali potranno approfittare della ferrovia che sarà appositamente ultimata.

Dunque arrivederci l'ultima domenica e l' ultimo lunedì di agosto dell' anno 1888. *Sangiorgino.*

Magistratura. Parisi Aurelio aggiunto giudiziario a Sassari è trasferito a Udine.

Direttore che se ne va. Il prof. Albricci, Direttore della Scuola normale di Udine, viene trasferito a Siena.

Festeggiamenti in Provincia. Il giorno 18 corr. vi sarà una sagra con grandi feste, luce elettrica, ecc. a Casarsa della Delizia.

Società veneta. Nei giorni di domenica 4, giovedì 8 e domenica, 11, 18 e 25 corrente partirà da Udine un treno speciale alle ore 5 ant. con fermata a Remanzacco, arrivo a Cividale alle 5.32.

Società operaia generale
di mutuo soccorso ed istruzione in Udine

La Rappresentanza Sociale nella seduta del 10 luglio ha deliberato di ricordare il XXI anniversario della Società nella domenica 11 settembre.

In questo intendimento ed in seguito agli accordi presi con lo spettabile Consiglio Direttivo della Scuola d' arti e mestieri; una Rappresentanza dalla Società, ed i soci, assisteranno alla distribuzione dei premi agli allievi distinti della scuola che si effettuerà nella Sala dell' Ajace alle ore 10 ant., al qual effetto la riunione dei Soci è fissata presso la sede Sociale alle ore 9 1|2.

Eseguita la dispensa dei premi, la Rappresentanza ed i soci passeranno a visitare l' esposizione dei lavori di disegno, plastica ed intaglio e quella dei lavori femminili ad ago e a macchina, nei locali delle scuole.

Verranno in detto giorno elargiti degli aiuti pecuniari a quei soci che nell' anno ebbero l' intero sussidio per malattia temporaria e non peranco guariti, e fra altri che avute sofferenze versano in condizioni meritevoli di speciali riguardi.

Alle ore 12 1|2 pom. riunione dei soci sul piazzale della Stazione per partire alla volta di Cividale ove avrà luogo un banchetto sociale.

Le iscrizioni per partecipare al banchetto si ricevono a tutto il 9 settembre p. v. presso l' ufficio sociale e presso la libreria Gambierasi, via Cavour, la calzoleria Flaibani, via Rialto, la libreria Bardusco, Mercatovecchio.

La tassa pel Banchetto, compresa la spesa di andata e ritorno da Cividale, è stabilita in lire 5 per ogni persona, che si verseranno all' atto dell' iscrizione.

Egregi consoci,

Con tale modesto programma intendemmo ricordare il XXI anniversario di fondazione della nostra Società.

Corrispondete numerosi all' invito che la Rappresentanza sociale vi fa di partecipare alla nostra festa, ed il vostro intervento proverà che in fratellevole concordia salutiamo questo giorno solenne.

Uniamoci intorno al sociale vessillo, ricordando con vera compiacenza la mèta raggiunta dalla nostra Associazione in brevi anni di vita, i frutti copiosi del risparmio e della previdenza conseguiti mercè la fede ed il buon accordo dei soci, l'opera benefica costantemente e su vasta scala esercitata, l' istruzione diffusa tra i giovani operai: gloriamoci nel vedere raggiunte quelle nobili aspirazioni che i nostri antecessori si prefiggevano sin dalla fondazione della Società.

In tale lieta ricorrenza rafforziamo la nostra fede nell'Associazione, e facendoci apostoli del Mutuo soccorso sia nostra cura di invitare gli amici ad aumentare la schiera; lo spirito del risparmio e della previdenza estendano sempre più la loro opera feconda, ed il nostro Sodalizio si manterrà così in quel posto eminente che la saggezza dei nostri antecessori e la concordia dei soci lo hanno collocato.

Udine, 29 agosto 1887.

La Direzione

L. Rizzani — A. Cossio — G. Gambierasi
G. Flaibani — M. Sambuco.

Cronaca rosea. A Cividale ieri mattina si unirono in matrimonio l' egregio maestro di musica Vittorio Franz di Moggio colla signorina Luigia Le-

févre. Gli amici ed ammiratori dello sposo che in Cividale, ove risiede, conta numerosi, vollero esprimere sentiti auguri con pubblicazioni che riuscirono egregiamente anche dal lato tipografico, ad onore dell'editore tipografo signor Fulvio.

Siccome il Franz è nativo di Moggio ove abitano i suoi, così i signori monsignor Giuseppe Tessitori, don Domenico Tessitori e Guido Tessitori offrirono agli sposi i loro auguri con la pubblicazione di memorie inedite riguardanti Moggio.

Macelleria sociale cooperativa in Fagagna. Ieri sera si è riunito in Fagagna il Consiglio Direttivo della Società cooperativa recentemente istituitasi allo scopo di impiantare una macelleria sociale. La Presidenza si accordò sulle basi direttive dell'azienda. Stabilì i prezzi della carne di manzo in lire 1.20 per la prima qualità, lire 1 per la seconda e cent. 80 per la terza; e di quella di vitello in lire 1.20 per la prima qualità, cent. 90 per la seconda. La macelleria si aprirà col giorno 3 settembre.

Concorsi. Con avviso 3 agosto p. p. del Ministero di Agricoltura è aperto il concorso per esame a due posti di Censore di disciplina e maestro di lingua italiana, storia, geografia, aritmetica e contabilità nelle scuole pratiche e speciali di Agricoltura con lo stipendio di lire 1800 e con l'alloggio (senza mobili e per una sola persona) a carico delle scuole.

Gli esami si daranno in Padova e Pesaro a cominciare dal 20 ottobre venturo.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai necessari documenti e dirette al Ministero di Agricoltura devono essere presentate non più tardi del 30 corr.

Per ulteriori notizie rivolgersi alla locale Prefettura.

* *

Con avviso 3 agosto p. p. del Ministero di Agricoltura è indetto concorso per esame a due posti di aiuto Direttore ed insegnante di scienze fisiche e naturali nelle Scuole pratiche di Agricoltura con lo stipendio annuo di lire 2000 e l'alloggio senza mobili e per la sola sua persona.

Gli esami si daranno in Roma presso il Ministero di Agricoltura e incominceranno il 3 novembre.

Le domande di ammissione al concorso corredate dai necessari documenti dovranno essere trasmesse al Ministero di Agricoltura non più tardi del 10 ottobre venturo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla locale Prefettura.

* *

E' aperto il concorso per titoli per un posto di Direttore della R. Stazione di patologia vegetale annessa al R. Museo Agrario di Roma con l'annuo stipendio di lire 5000.

I concorrenti devono produrre i titoli che dimostrino la loro coltura scientifica in rapporto allo scopo della Stazione fra i quali una memoria originale stampata ed esclusivamente riguardante quel ramo di scienza che forma oggetto della istituzione, ed inoltre presentare una succinta relazione intorno alla loro vita scientifica.

Nell'esame dei titoli non si tiene conto delle opere manoscritte.

Le domande corredate dei necessari documenti devono essere prodotte al Ministero di Agricoltura non più tardi del 30 settembre corr.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla locale Prefettura.

* *

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 p. p. n. 201 pubblica un concorso per 40 posti di alunno di 1ª categoria e 100 di IIª nell'amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade col 1 ottobre.

Una buona occasione. — Se male non siamo informati, la Direzione delle R. Poste si va sempre più persuadendo, che coll'accrescersi del lavoro in quella di Udine sono resi insufficienti ed incommodi gli uffizii attuali della medesima; per cui si renderebbe sempre più facile al nostro Comune, ora che la città di Udine si va dilatando nei sobborghi, di trasformare i suoi vasti locali aderenti a quelli del Municipio. Ivi non solo le R. Poste e l'uffizio del Telegrafo potrebbero trovare un luogo centrale addattatissimo, ma anche altri uffizii tra cui quelli delle Imposte, e la Camera di Commercio con una specie di Borsa, che servisse anche all'agricoltura, con campionari, delle nostre industrie e con tutto quello che può giovare agli interessi economici della Provincia. Ora che le ferrovie si estendono in varie direzioni urge più che mai di stabilire tutto questo nel vero Centro della Città, a cui molti farebbero capo.

Ci sarebbe posto nelle varie parti del rinnovato edifizio anche per molti negozii, che assieme alle Poste ed agli Uffizii di stabile dimora farebbero volontieri delle lunghe affittanze a buoni patti per il Municipio stesso, gli pagherebbero largamente gli interessi delle spese da farsi per la riduzione di quei fabbricati ai nuovi usi, che sarebbero di grande commodo per tutti i cittadini e per quelli di fuori.

Così, senza aspirazioni a nuove opere monumentali, ma pure fabbricando con sentimento dell'arte non dispendiosa ma gentile, si avrebbe daccosto alla bella piazza Vittorio Emanuele ed al Mercatovecchio, che non figura certo male nel Centro della Città, ed anche con qualche piccolo sventramento fatto dai privati bene diretti, si avrebbe con poco fatto molto anche per l'abbellimento della nuova Udine che non sfigurerebbe male nemmeno colla luce elettrica e colle copiose fontane di buona acqua cui sta per avere. Noi potremmo mostrare a chi viene dal di fuori, che l'Italia si fa bella, anche col rinnovamento della prima città cui essi incontrano e che da taluno fu anche chiamata tale, sebbene Udine non figuri tra le grandi. Insomma quello che Udine farebbe per sè e con una spesa non grande e subito compensata ad usura, lo farebbe anche per la piccola Patria di cui è capo e per la grande.

L'*occasione* che ci offre la R. Posta non è dunque da perdersi. Un'opera pubblica di questo genere potrebbe dare impulso anche ai miglioramenti edilizii da farsi dai privati, i quali non vorrebbero colle loro case essere una stonatura.

Gettando poi l'acqua, che abbonda sempre più, in corrente continua nelle nostre cloache, dopo avere abbattute le mura, noi l'avremo fatta molto sana, e potremmo mandare le nostre lavature ad irrigare i prati al disotto della Gervasutta, i quali ci darebbero per gli usi domestici dell'ottimo latte e del burro fresco tutti i giorni per il consumo di quelli che vogliono averne del buono.

I miglioramenti edilizii sotto all'aspetto della pulizia e del commodo non sogliono mai andare scompagnati, da quelli che servono anche all'utile; e la nostra Udine potrebbe darsi il vanto di avere tra le prime città d'Italia pensato all'una cosa ed all'altra. Non vogliamo togliere nulla ai nostri nepoti; ma, perchè essi facciano meglio quello che toccherà a loro, facciamo noi la nostra parte. P. V.

Chiassi notturni. Un *assiduo lettore del Giornale di Udine*, abitante in Via Paolo Sarpi, a nome pure dei bersagliati suoi vicini, reclama affinchè l'autorità competente ponga un termine allo schiammazzo che si fa fino ad ora tardissima della notte nell'osteria della *Cucina economica*.

Da parte nostra dobbiamo poi osservare che da qualche tempo v'è una tal quale recrudescenza di chiassi notturni. Specialmente nei sobborghi i *cori* e le *armoniche* abbondano un po' troppo.

Teatro Minerva. Iersera non c'era molto pubblico all'attraente spettacolo offerto dal sig. Auboin-Brunet.

Quelli che c'erano si divertirono e applaudirono molto ai giuochi, alla bellissima signora Auboin-Brunet, agli spettri, e alle vedute di *Terra Santa* e del *Polo*.

Domani ultima e definitiva rappresentazione con spettacolo del tutto variato.

La splendida fontana luminosa, spettacolo *mai visto* a Udine e che ottenne grandissimo effetto ovunque.

Per la *fontana luminosa* il signor Auboin-Brunet ha ottenuto un privilegio d'invenzione per tutta Europa.

Il funerale di Garibaldi a Roma.

Speriamo poi che domani il pubblico accorrerà numeroso al Minerva.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1887
Alla stagionatura:

Greggie colli	N. 134	K. 13540
Trame »	» 17	» 1275
Totale	N. 151	K. 14815

All'assaggio:

Greggie	N. 354
Lavorate	» 14
Totale	N. 368

Cassa Cooperativa di prestiti di Sant'Andrat del Judri.

Situazione del mese di agosto.

Parte attiva.

Numerario in Cassa	L. 94.92
Cambiali in portafoglio	» 6958.—
Mobili e spese d'impianto . . .	» 50.—
Disavanzo esercizi precedenti . .	» 299.03
	L. 7401.95

Parte passiva.

Accettazioni cambiarie	L. 7000.—
Fondo di riserva	» 8.07
Sopravanzo esercizi precedenti .	» 386.06
» esercizio in corso . .	» 7.82
	L. 7401.95

Il Presidente
VINCENZO SECCARDI.

Il Consigliere *Bernardis Giuseppe* — Il Ragioniere *Antonio Boezio*

TELEGRAMMI

La Russia e Bismarck

Mosca 1. La *Gazzetta di Mosca* consiglia l'estrema circospezione in tutti i rapporti con Bismarck; di non dimenticare che Bismarck fu il sensale del trattato di Berlino che tendeva ad escludere l'influenza della Russia nei Balcani.

Questione Bulgara

Londra 1. Il *Times* ha da Costantinopoli: Riza ex-delegato della Porta a Sofia, consegnò alla Porta un rapporto, in cui dopo aver constatato la saggezza della reggenza durante la sua amministrazione, conchiude che il solo mezzo per ristabilire lo stato normale in Bulgaria sarebbe di prendere garanzie affinchè i diritti Sovrani del Sultano fossero rispettati ma di lasciare quindi ai Bulgari di darsi il governo che desiderano. Le influenze straniere si troverebbero così escluse.

Sofia 1. La combinazione di Stambouloff fu abbandonata. Zankoff venne incaricato di formare il nuovo gabinetto. La lista dei nuovi ministri non è stata ancora formata.

I Russi attaccati in Asia

Bombay 1. Secondo le notizie pervenute da Badakshan la missione russa recantesi a Kashgar fu attaccata in seguito ad oltraggi usati verso delle donne mussulmane. Parecchi russi vennero uccisi. La missione è tornata a Khokand.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 31 agosto

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 31 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100.72 1/2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 31 agosto

Mobiliare	459.50	Lombarde	135.50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 31 agosto

Inglese	101.9/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13/16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 2 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.40; id. Aust. (arg.) 82.65
Id. (oro) 112.80

Londra 12.52; Nap. 9.93

MILANO, 2 settembre

Rendita Italiana 99.— serali 99.—

PARIGI, 2 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.07
Marchi l'uno 123 1/2

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »